

Baroukh M. Assael

Servizio Pediatrico, Ospedale Borgo Trento

E-mail: baroukh.assael@mail.azosp.vr.it

Gli autori dell'intervento su *Science* adottano il punto di vista dell'industria il cui obiettivo, pur in un ambito etico, è di garantirsi il profitto. Reclamano una serie di provvedimenti per favorire lo sviluppo dei vaccini che sono sostanzialmente quelli richiesti per i farmaci orfani. Non dubito che questi provvedimenti possano favorire lo sviluppo di nuovi vaccini rendendo più attraente il settore per l'industria.

Ma mi sembra che il ruolo pubblico ne venga fortemente ridotto. Non può essere visto, per i vaccini molto più che per i farmaci, in funzione solo di leva economica o tributaria. Il pubblico ha il compito di individuare le aree in cui intende impegnarsi, quindi stabilire una serie di priorità nelle strategie di prevenzione.

Un bell'esempio è l'impegno delle autorità sanitarie inglesi nello sviluppo recente del vaccino antimeningococco. Mi sembra che qui si sia proposto un modello corretto di partnership. Però la sanità inglese ha avuto un ruolo ben più ampio che non far leva solo su strumenti economici. Ha richiesto la collaborazione alle aziende su un progetto ritenuto prioritario, ha stabilito nuove regole per permettere uno sviluppo rapido del vaccino, ha individuato le priorità e ottenuto i dati epidemiologici necessari.

Infine ha favorito il sistema di distribuzione avendo precise garanzie dall'industria sui tempi di sviluppo e capacità produttiva. La sanità inglese, in sostanza, ha scelto il gioco e le sue regole ottenendo una convergenza di interessi dalle aziende private. Questo modello, che a me pare ottimale, potrebbe essere ripreso a livello sovranazionale per strategie di prevenzione individuate dai responsabili della sanità pubblica a livello continentale o addirittura mondiale che avrebbero molto più potere contrattuale nei confronti dell'industria. Non ho una visione necessariamente conflittuale fra interessi privati e interesse pubblico, ma penso che in tema di strategie di prevenzione complesse, dove lo sviluppo del vaccino è una parte di una strategia di vaccinazione (i due termini non sono necessariamente coestesi, anzi), le autorità sanitarie debbano avere un ruolo ben più ampio rispetto a quello indicato dagli autori. Un'argomentazione più dettagliata richiederebbe più spazio, ma varrebbe la pena di essere ripresa.